

LA POLEMICA SUL TRASFERIMENTO DELLA SCUOLA. Il sovrintendente Campo replica alla lettera aperta dell'arch. Leone

«All'Istituto d'Arte rischi reali trasloco non più rinviabile»

È sempre polemica sull'Istituto d'Arte. Il sovrintendente ai Beni Culturali, arch. Gesualdo Campo, replica con una lunga e articolata nota che qui di seguito pubblichiamo alla lettera aperta dell'arch. Rosario Leone, già preside dell'Istituto, (pubblicata su La Sicilia di giovedì scorso), che contestava - nel metodo e nel merito - il trasferimento dell'Istituto d'Arte dal

Collegio dei Gesuiti di via Crociferi. L'arch. Campo mette l'accento sulla questione sicurezza. «Preferisco studenti arrabbiati che m'insultano per strada a studenti morti sotto le macerie». Intanto all'Istituto d'Arte l'anno scolastico non è ancora cominciato: la campanella nella nuova sede, alla Brancati di Librino, dovrebbe suonare la prossima settimana.



Con la valutazione unanime espressa l'11 settembre da Servizio Edilizia della Provincia Regionale, Servizio Rischio Sismico e Pubblica Incolumità del Comune, Servizio di Protezione Civile per la Sicilia Orientale, Ufficio del Genio Civile e Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, come rappresentati nella Commissione nominata nella riunione in Prefettura del giorno prima, in ordine alla non sussistenza delle condizioni di sicurezza per la revoca dell'Ordinanza Sindacale del 25 agosto di sgombero del Collegio dei Gesuiti, credo che chi è rispettoso o almeno consapevole del sistema di responsabilità istituzionali sia convinto che il rischio che la popolazione scolastica dell'Istituto Statale d'Arte corra fosse reale e non strumentale al pur legittimo fine della Regione Siciliana, sancito da Ordinanza del Consiglio di Giustizia Amministrativa del marzo 2006, di rispettare il vincolo di destinazione d'uso a sede della Biblioteca Universitaria Regionale per il plesso del proprio demanio culturale indisponibile. Registro, con amarezza, che quei rispetto e consapevolezza non si attestano all'arch. Rosario Leone, che in quel sistema di responsabilità ha operato per decenni.

Le sue argomentazioni, a p. 36 dell'edizione del 24 settembre, sono tutte contraddette dalla valutazione di quella Commissione, nel corso dei cui lavori il Servizio Rischio Sismico e Pubblica Incolumità, come riportato a verbale, ha richiesto con immediatezza telefonica al Servizio Strade del Comune l'interdizione dell'uso pedonale e veicolare di via della Mecca e, con nota del 21 settembre, anche di via S. Benedetto al fine di consentire l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza ordinati dal Sindaco e relativi "in particolare a una parete portante gravemente dissestata dell'edificio monumentale in oggetto, prospiciente" quella via. Scrive l'arch. Leone che "nessun danno, come a suo tempo documentato, si è riscontrato in seguito al terremoto del 1990". Che così non sia fanno fede il "censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici" delle regioni meridionali, tra cui la Sicilia, voluto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1997 e "realizzato e pubblicato dal CNR e dal Gruppo nazionale di protezione dai terremoti" (La Sicilia, 3 dicembre 2008, p. 40), le verifiche strutturali predisposte nel 2001 dall'ing. Nicola Berlucci di Brescia su incarico del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e il decreto 283 del 2003 con cui il medesimo Dipartimento ha finanziato, nell'ambito del "programma di interventi per la ricostruzione delle zone colpite da eventi sismici del dicembre 1990", di cui all'art. 2 della L. 31 dicembre 1991 n. 433, portante "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa", il progetto dei "Lavori di recupero e risanamento conservativo della Chiesa e del Convento dei Gesuiti" redatto dalla Soprintendenza e favorevolmente esitato dalla Commissione Val di Noto che, nel corpo del proprio parere, ha ritenuto che "la funzione scolastica con elevato numero di alunni non sia compatibile ai fini della sicurezza con la tipologia, l'ubicazione dell'edificio e il vincolo monumentale cui è soggetto"; quel decreto non avrebbe potuto es-

tere emanato se il Collegio non avesse subito danni per quel terremoto! Afferma, ancora, l'arch. Leone che non si è "mai riscontrato nei quaranta anni di esercizio" dell'Istituto alcun incidente: non so in che altro modo definire quello occorso alla prof.ssa Liliana Bellitti il 23 settembre 2008 o il crollo del tetto della palestra da me annunciato sin dal 16 aprile 2009 e avvenuto martedì 26 maggio in orario scolastico. Ciononostante, l'arch. Leone sostiene che io ritenga "possa farsi politica e contemporaneamente fingere di salvare uno dei maggiori monumenti architettonici di una città che non conosco e che non amo" e si stupisce che io "possa avere condiviso e imposto, con una irresponsabile campagna a fini politici, l'assurdità di una esecuzione di sfratto di un Istituto ospitato in un Convento (sic!) storico, del quale non conosco la storia e sul quale potrei farmi una cultura leggendo il libro fuori commercio "Architettura di Gesuiti a Catania", redatto dagli architetti Dato e Pagnano". Cosa io ritenga l'arch. Leone non può saperlo perché non mi conosce, mentre se la sua bibliografia fosse aggiornata avrebbe potuto leggere i miei

interventi su La Sicilia e quanto ho pubblicato fuori e in commercio sulla storia della città e, in particolare, del Collegio dei Gesuiti, che "convenuto" non è mai stato, in cui non ho ommesso di citare la pubblicazione di cui lui parla! Val la pena oggi ricordare alcuni passaggi ommessi nella ricostruzione storica di Dato e Pagnano e in quella cronachistica dell'arch. Leone: dopo la cacciata nel 1767 dei Gesuiti dal Regno di Sicilia, questo ha insediato nel 1778 nel Collegio la "Casa d'educazione della bassa gente", gestita da un comitato di regi deputati, costituito dai principi di Biscari e di Cerami, i duchi di Misterbianco e di Furnari e il Barone Manganelli, che decise di attivarvi un "Centro di industrie e arti" che, attraverso vari passaggi, sarebbe diventato nel 1882 la "Scuola di Arti e Mestieri" del Ministero dell'Industria e del cui Consiglio direttivo fece parte l'architetto Carlo Sada (Milano 1849 - Catania 1924; progettista del Teatro Massimo Bellini); egli nel 1906 lanciò un appello, che l'arch. Leone avrebbe potuto consultare presso la Biblioteca Regionale Universitaria sol che l'avesse frequentata, per il trasferimento della scuola in altro sito, es-

sendo quei "locali insufficienti ... mancanti di opportune gallerie o sale per esporre i migliori modelli, i lavori premiati ecc., che tanto varrebbero ad incitare gli alunni, ed a svegliarne la mente ... inadatti, perché piccoli, bassi, maleareati ... nonché privi di quella decenza che oggi la pedagogia e la sanitaria giustamente reclamano". L'appello fu raccolto dal Ministro Francesco Cocco Ortu in visita alla scuola l'anno successivo, che avviò il percorso che avrebbe portato al trasferimento nel 1932 presso l'Istituto Archimede, dove tuttora opera come Istituto Tecnico Industriale. Il Collegio fu, quindi, destinato a carcere minorile, trasferito negli anni '60 nell'attuale sede, non garantendo i locali gli standard minimi di legge d'allora per quell'uso e che, a dire dell'arch. Leone, sussisterebbero, alla fine del primo decennio del secolo successivo, per l'Istituto Statale d'Arte, lì ubicato nel 1970! Quanto all'amore, è questione che rievoca la mia sfera più intima e, non riconoscendo all'arch. Leone il diritto d'invaderla, voglio qui esprimere il mio per gli allievi dell'Istituto che patiscono disagi per la spudorata indifferenza verso la loro vita da parte di chi, con supponenza e cinismo e baloccandosi con le altrui responsabilità, sottolinea che l'80% delle scuole di Catania è a rischio, da ciò deducendo l'impossibilità dell'intervento di messa in sicurezza e la mia malafede nell'evidenziare i rischi per gli allievi e il personale docente e non docente e i familiari visitatori dal 25 novembre 2008, io accogliendo l'appello per la sicurezza delle scuole in quei giorni lanciato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Se fossi responsabile della sicurezza delle scuole catanesi, come sono di quella del Collegio dei Gesuiti, avrei analogamente operato su quell'80%; perché io preferisco studenti arrabbiati che m'insultano per strada vivi a studenti sotto le macerie morti, come nella scuola dell'obbligo di S. Giuliano di Puglia il 31 ottobre 2002 o nel liceo scientifico di Rivoli il 22 novembre 2008 o nella Casa dello Studente dell'Aquila il 6 aprile 2009 e come hanno rischiato di ritrovarsi i ragazzi dell'Istituto Statale d'Arte in quella palestra; e a nulla vale ricordare che ne era interdetto l'uso da dicembre, essendo i tetti del Collegio tutti in precollasso, come accertato dalla Commissione. Per la Casa dello Studente dell'Aquila è oggi accusato chi non è intervenuto nonostante evidenti crepe e lesioni!

C'è, però, un punto di domanda che mi preme evidenziare e al quale non attendo risposta: se l'arch. Leone crede, ancora oggi, che l'Istituto Statale d'Arte possa restare nel Collegio, come mai nel 1988 ne ha progettato la nuova sede in via Nuovalucello su incarico dell'allora Commissario ad acta? Circostanza confermata alcuni giorni addietro su La Sicilia dalla attuale dirigente scolastica che, dopo aver resistito per oltre dieci anni allo sfratto, si è improvvisamente ricordata di aver richiesto una nuova sede di cinquant'anni fa!

Sembra dal contesto della lettera che l'arch. Leone intendesse trasferire l'Istituto e destinare il Collegio a Galleria d'Arte Moderna; si dà però il caso che, oltre un quarto di secolo fa, con decreti 3804 del 1982 e 3114 del 1983, l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali ne aveva deciso e finanziato l'acquisto per destinarlo a sede della Biblioteca Universitaria Regionale, i cui locali solo chi non li frequenta può indicarli, misurando con proprio metro, "scarsamente frequentati"! Analogamente indifferente alla proprietà della competente Azienda Sanitaria e al vincolo di destinazione d'uso ad attività sanitaria è la proposta di allocare la Biblioteca Regionale Universitaria nell'Ospedale Santa Marta.

Il mio esser pubblico funzionario esige, nonostante la veneranda età dell'arch. Leone, il vaglio istituzionale delle accuse rivoltemi.

GESUALDO CAMPO
Soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Catania

IN CORSO IL TRASLOCO ALLA BRANCATI

Non è stata ancora fissata la data del primo giorno di scuola per gli studenti dell'Istituto d'Arte. Secondo alcune voci la campanella nella nuova sede di Librino, ospitata dal plesso dell'Istituto Brancati, potrebbe suonare già lunedì, essendo in corso il trasloco degli arredi dal Collegio dei Gesuiti di via Crociferi, ma non ci sono conferme ufficiali in tal senso, neanche da parte della Provincia regionale, l'ente competente sulla sede. Potrebbe essere necessario qualche giorno in più, non soltanto per completare il trasloco, ma anche per "preparare" il plesso ad ospitare i circa mille studenti dell'Istituto d'Arte.

Scuole di città Lombardo Radice

Fondata nel 1938 è tra le scuole più antiche della città. Ogni anno gli aspiranti maestri frequentano il «Reggio Children», lo stage di Reggio Emilia. «Tacciare la scuola di inutilità è come togliere dignità al paese»

Con 1.400 allievi è uno degli istituti più popolosi «Non si hanno risorse, ma si fa l'impossibile»

L'Istituto "G. Lombardo Radice" di Catania è tra i più antichi della città. Nacque, infatti, nel 1938 e ancora oggi è una delle scuole più popolate della città, vantando un numero di studenti pari a poco più di 1400 unità.

L'Istituto è legato a doppio filo con un aspetto fondamentale per la società: la formazione di personale educativo - ma non solo, naturalmente - trattandosi di un liceo articolato in indirizzi particolarmente calati nel contesto della nostra contemporaneità.

«Noi abbiamo innanzitutto persone da plasmare - spiega la dirigente, Pietrina Paladino, insediatasi da appena una ventina giorni - Non ci piace parlare di utenza. Qui c'è un po' di tutto e a noi interessa formare cittadini consapevoli. E' questa l'essenza dell'istituto. Non abbiamo numeri, abbiamo esseri umani. L'allievo è al centro di tutto. Si parla tanto, specie ultimamente, di cittadinanza attiva, ma nelle scuole, in generale, questi principi e questi scopi sono sempre stati perseguiti».



sare dal particolare dell'istituto al generale del mondo scolastico e delle ultime polemiche: «La scuola è nell'occhio del ciclone - continua la Dirigente - e spiace dirlo, ma i mass-media tendono in alcuni casi a fornire un'immagine declassificata e sommaria. Se un ragazzo compie atti di bullismo, allora tutti gli studenti sono bulli! Ma non è così. La scuola deve funzionare in sinergia con le famiglie e non deve essere considerata come un parcheggio, ma come importantissimo centro educativo. Si dice che la scuola non ha mai funzionato: ma se fosse davvero così non avremmo avuto classe dirigente, altrettanti insegnanti o geni come la Montalcini! È vero, si possono fare degli errori, ma siamo pur sempre esseri umani. Tacciare la scuola di inutilità significa togliere dignità a un paese».

Queste considerazioni assumono un valore aggiunto, in considerazione del fatto che il contesto è quello di un Liceo Pedagogico, educativo per antonomasia, e pensato anche per gli insegnanti del domani.

LA SCHEDA

- 1 LICEO SOCIO-PSICO-PEDAGOGICO
- 2 LICEO DELLE SCIENZE SOCIALI
- 3 LICEO LINGUISTICO
- ALUNNI.....1417
- DOCENTI.....147
- ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI.....30
- DOCENTI DI SOSTEGNO.....21
- PERSONALE ATA.....29

- LA SCUOLA OFFRE:**
- Certificazioni linguistiche internazionali (Delf, Pet, Dele)
 - Scambi culturali, Diplomatici all'Onu, stage linguistici in Inghilterra, Spagna, Francia, Irlanda
 - Olimpiadi scientifiche e concorsi letterari
 - Attività naturalistiche
 - Stage presso enti o aziende esterne
 - Attività laboratoriali
 - Teatro in lingua
 - Educazione alla salute e Peer education
 - Corsi di informatica

di diventare maestri ed è nostro compito lavorare per arricchire il loro progetto di vita. È per questo che offriamo anche moltissime attività collaterali che possano ampliare gli orizzonti e le aspettative dei nostri ragazzi - spiegano la vicaria Anna Aloisio e la prof.ssa Angela Maria Giuliano - È importante coniugare la teoria e la pratica, questo

si sa, e qui si cerca di seguire questa linea di lavoro, ad esempio offrendo ai ragazzi la conoscenza di realtà scolastiche e pedagogiche differenti dalle nostre. Noi organizziamo degli stage su prenotazione in quel gioiello che è "Reggio Children", il centro internazionale per la difesa e la promozione dei diritti e delle potenzialità dei bambini e delle bam-

bine, di Reggio Emilia. Vogliamo che i nostri allievi partecipino a questi scambi culturali, perché sarebbe auspicabile che un domani potessero portare anche nel loro territorio d'origine queste esperienze e questi modelli. Le conoscenze devono avere un valore spendibile nel pratico».

La figura dell'insegnante è in cri-



Sopra, da sinistra, la vicaria del Lombardo Radice Anna Aloisio e la prof. Angela Maria Giuliano. A centro pagina la preside Pietrina Paladino. In alto l'Istituto (Foto Scardino)

si, è in discussione, ma non certo da ora, come spiega meglio la prof.ssa Aloisio: «Adesso siamo di fronte alla crisi economica, abbattuti anche sulla scuola, e tutto sembra più amplificato, ma la crisi sociale della professione docente è decennale. Il docente la considerazione sociale se la deve guadagnare. E questo rappresenta una difficoltà, ma nel contesto un vantaggio, uno sprone a fare di più. Io dico sempre ai miei allievi che l'istruzione e la medicina sono i settori più delicati, perché si lavora con del "materiale umano"». Forza di volontà, impegno, voglia di scavalcare i soliti confini. È questo l'impegno riscontrato in questo istituto.

«A scuola, in generale, potranno anche mancare i mezzi e le risorse, ma si farà comunque l'impossibile per lavorare al meglio - conclude la Dirigente - Un padre di famiglia quando non ha i soldi cosa fa? Lascia forse morire i suoi figli?».

ALESSANDRA BELFIORE